



Silvio Berlusconi in Aula nel giorno dell'elezione del presidente del Senato
FOTO REUTERS

«L'Italia vuole cambiare Berlusconi è il vecchio»

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

«Serve una profonda discontinuità politica. Non ci si può chiedere di avviare questo processo con i responsabili dello sfascio»



MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Chi l'avrebbe immaginato? Sono due giorni che non ho più un attimo di respiro». No che non l'avrebbe mai immaginato, quando si è candidato alla Camera, di dover fare il capogruppo di quasi 300 deputati e dopo solo due giorni dalla sua elezione salire al Quirinale per le consultazioni. Roberto Speranza, 34 anni, «un giovane di lungo corso», come l'ha definito il segretario Pier Luigi Bersani, laurea in Scienze Politiche, esperienze a Londra e Copenaghen, assessore a Potenza, e poi segretario regionale in Basilicata, oggi incontrerà Napolitano. Battesimo del fuoco, roba da far tremare i polsi a chi è approdato per la prima volta a Montecitorio meno di una settimana fa. **Berlusconi vuole un governo di concordia, Monti si dice auspichi quello del Presidente. Strada sempre più stretta per Bersani?**

«Noi siamo molto chiari e netti nella nostra posizione: c'è bisogno di un governo coraggioso che spinga sul tema del cambiamento, questo è l'interesse del Paese. Al punto in cui siamo occor-

...
«La nostra guida è l'interesse dell'Italia. Occorre un esecutivo forte e autorevole»

re dar vita a un esecutivo autorevole, forte, in grado di dare risposte alle richieste arrivate dagli elettori, a partire da quegli otto punti che Bersani ha illustrato».

Il M5S a tratti lascia intendere che potrebbe non ostacolare la nascita di un governo non guidato da Bersani.

«Noi non stiamo conducendo una trattativa intorno a un tavolo con una interlocuzione classica, stiamo presentando dei temi su cui confrontarci, a partire dalla necessità di battere i pugni in Europa perché durante la crisi non può esserci solo rigore. Abbiamo proposte per la riduzione dei costi della politica, l'allentamento del Patto di stabilità che sta mettendo a rischio la sopravvivenza di tante piccole e medie imprese, politiche industriali e di green economy. Chi vuole aprire un dialogo su questo? Ognuno in questa fase è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità».

Berlusconi propone larghe intese. Il tema torna. Il Pd che fa?

«Anche in questo caso siamo molto chiari: per noi il governo deve essere di cambiamento e discontinuità. È del tutto evidente che con Berlusconi, che è stato a capo del governo dal 2008 al 2011, ed è stato il dominus della politica degli ultimi anni, il Pdl non può essere la forza con cui avviare questo cambiamento. Di cosa stiamo parlando? Su questo non abbiamo avuto zone d'ombra».

Si fa largo anche l'ipotesi del governo

del Presidente.

«Lei e io stiamo parlando alla vigilia delle consultazioni del Pd. Noi diremo che siamo pronti a prenderci l'incarico di formare un governo politico, forte, in grado di dare risposte concrete alle questioni che il Paese sente come le più urgenti. In questo momento storico si incrociano la più drammatica e lunga crisi economica dal dopoguerra e la più profonda crisi democratica. La risposta più efficace è un governo politico e i punti che abbiamo presentato in questi giorni all'opinione pubblica vanno in quella direzione. La nostra guida è l'interesse dell'Italia, non quello personale o di partito. Non abbiamo mai lavorato a un'ipotesi che chiudesse, come abbiamo dimostrato con l'elezione dei presidenti delle Camere, ma non ci si può chiedere di avviare questo profondo cambiamento con chi è stato al governo per anni e ha lasciato che la crisi diventasse più acuta».

Quegli otto punti presentati da Bersani parlano soprattutto al M5S. Lei, come capogruppo, spera di aprire un varco su quel fronte?

«Io parto dal presupposto che il voto

...
«Doveroso cercare punti di contatto con il M5S purché questo avvenga nel rispetto reciproco»

di milioni di cittadini vada rispettato, noi siamo un pezzo di rappresentanza del Paese esattamente come loro. Per questo è doveroso cercare quali sono i punti di contatto, purché questo avvenga nel rispetto e nella reciprocità, requisiti indispensabili se si pensa di voler costruire un progetto utile al Paese e ai cittadini che ci hanno dato il loro voto. Lo sforzo lo dobbiamo fare tutti fino in fondo. La nostra proposta è in campo aperto, se si vogliono ridurre i costi della politica bisogna discuterne nel luogo giusto, le Camere, e non soltanto annunciarla nelle piazze. Dobbiamo confrontarci senza pregiudizi reciproci».

Se salta il piano A di Bersani, non teme per la tenuta del Pd e del suo gruppo?

«Siamo un partito che ha dimostrato più volte, nei momenti difficili, di saper scegliere con responsabilità e sono convinto che alla fine riusciremo ad attuare quello che voi definite il piano A. Non ho paura per la tenuta del partito né sono tra coloro che evocano scenari apocalittici. Siamo la più grande comunità di uomini e donne nel Paese, il nostro è l'unico progetto possibile per provare a sollevare le sorti dell'Italia».

Eppure, per quello che valgono, i sondaggi raccontano di un'ascesa continua di Grillo più che del Pd.

«Preferirei non sentir parlare dei sondaggi. Il voto a Grillo nasce dall'innesto di crisi economica e democratica anche per responsabilità della politica. L'unica via è quella di rimettersi in sintonia con la società sapendo cogliere i segnali che arrivano e rispondendo con atti concreti. Noi siamo in grado di farlo, malgrado i sondaggi che, vorrei ricordare, non sempre colgono quello che accade davvero. Qui siamo di fronte a un interrogativo: chi salva il Paese? Chi ci porta fuori da questa crisi, chi si assume questa responsabilità? Il Pd è pronto».

Lei è stato eletto con il 70% dei consensi, ma più di 80 deputati non l'hanno votato. Preoccupato?

«In un gruppo formato da quasi trecento deputati mi sembra un dato fisiologico con un voto segreto. Tanto più che molti di noi ancora non si conoscono, abbiamo bisogno di ulteriori momenti di confronto».

Civati ha definito la sua elezione «rinnovamento garantito, pilotato».

«Io mi pongo di fronte a questo incarico con grande voglia di lavoro, molta umiltà e una forte consapevolezza della fase politica, delicatissima, che stiamo attraversando per la quale è richiesta a tutti noi responsabilità».

Franceschini le ha detto di essere a sua disposizione per i consigli. Ne ha già avuto bisogno?

«Neanche si immagina quanto. Dario ha esperienza e in queste ore mi sta insegnando parecchi "trucchi del mestiere", ne avrò bisogno».

Lazio: arriva la nuova giunta, è la più rosa d'Italia

● Dieci gli assessori di Zingaretti, tutti esterni. Sei sono donne. Lidia Ravera alla Cultura

CATERINA LUPI
ROMA

Su dieci assessori, tutti esterni al consiglio regionale, sei sono donne. Una giunta da record, quella varata dal neogovernatore del Lazio, Nicola Zingaretti, e che tra le presenze femminili annovera una dirigente del Ministero dell'Economia come Alessandra Sartore - appena nominata assessore al bilancio, patrimonio e demanio - e una scrittrice e giornalista come Lidia Ravera, che sarà titolare di cultura e sport. Nel dopo Polverini, il Lazio ricomincia così. «Avevamo detto che avremmo cambiato tutto: abbiamo cominciato eleggendo tutti consiglieri nuovi, continuiamo con la scelta degli assessori», rivendica Zingaretti, mentre spiega che ai riti della vecchia politica «abbiamo preferito, grazie alla disponibilità di tutti i partiti di maggioranza, una seria ricerca sui curricula puntando su persone

esterne al Consiglio di provata esperienza nei rispettivi campi».

Da Twitter arrivano subito i buoni auspici di Pier Luigi Bersani: «Auguri a Zingaretti e alla sua squadra, la giunta più rosa d'Italia. Sono sicuro che sapranno rilanciare Regione importante come il Lazio». E lo stesso fa Vendola, salutando l'arrivo di una giunta «di altissimo profilo», nata sotto le insegne di «innovazione, competenze, futuro».

In squadra con Zingaretti ci sarà Massimiliano Smeriglio, suo vicepresidente e assessore alla formazione, università, scuola e ricerca. Smeriglio è già stato assessore al Lavoro e alla formazione nella giunta Zingaretti in Provincia e poi presidente dell'XI municipio di Roma, per arrivare in seguito in Parlamento - dal 2006 al 2008 -, rieletto alle ultime elezioni. Concettina Ciminello sarà invece assessore alla Semplicificazione, trasparenza e pari opportunità. Dal 2010 ricopre l'incarico di funzio-

ne dirigenziale di livello generale come direttore amministrativo della Scuola superiore dell'economia e delle finanze (Mef). A Michele Civita l'assessorato alle politiche del territorio, della mobilità e dei rifiuti. Anche lui già assessore nella giunta Zingaretti alla Provincia di Roma (prima era stato assessore ai Trasporti nella giunta Gasbarra), impegnato sul terreno dei rifiuti e dello sviluppo della raccolta differenziata.

FABIANI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE Guido Fabiani, dal 1998 rettore dell'università Roma Tre, diventa assessore alle attività produttive e allo sviluppo economico. Professore ordinario di Politica economica dal 1980, Fabiani è stato fino al '98 preside della facoltà di Economia «Federico Caffè» a Roma Tre. Fabio Refrigeri è il nuovo assessore alle Infrastrutture, alle politiche abitative e all'ambiente: un incarico cui approda dopo l'esperienza di sindaco di Poggio Mirteto e di responsabile, per l'Ance-Lazio, delle unioni di Comuni e dell'associazionismo comunale. Un'altra donna all'Agricoltura, caccia e pesca: si tratta di Sonia Ricci, dirigente

d'azienda e imprenditrice in questo settore, con varie esperienze amministrative nel Comune di Sezze, dove è stata anche assessore alle attività produttive.

Lucia Valente è invece assessore al lavoro. Professore associato di diritto del lavoro alla Sapienza, nell'ateneo è anche membro del comitato pari opportunità. A Paola Varvazzo, già vice prefetto aggiunto e impegnata, all'interno della pubblica amministrazione, sui temi dei diritti civili, della cittadinanza e della condizione giuridica degli stranieri, vanno infine le politiche sociali. Mentre Zingaretti ha tenuto per sé le deleghe che riguardano l'Europa, il turismo, l'economia del mare e la protezione civile.

Se la scelta di assessori esterni risponde alla necessità di assicurare nu-

...
Il neogovernatore: «Abbiamo deciso di cambiare tutto, le scelte in base ai curricula»

meri più ampi alla maggioranza in consiglio regionale, il centrodestra contesta: così aumentano i costi della politica regionale. Ma le critiche appassiscono sotto i tanti commenti positivi che arrivano dal centrosinistra. Per Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Pd, questa giunta «è un ottimo segnale di rinnovamento, come testimonianza la scelta di affidare la maggior parte degli assessorati a delle donne, con personalità di altissimo livello in cui vengono premiati il merito e la competenza». E tra tanti apprezzamenti, arriva pure il plauso di Cittadinanza Attiva per la scelta «nel segno dell'innovazione di metodo e di merito, sia per la maggioranza di assessorati rosa, sia per le qualità e le professionalità di tutta la squadra messa in campo».

«Ora - dice Zingaretti - ci aspetta un lavoro molto difficile, vista la situazione dell'amministrazione che troviamo e dell'intera Regione. Ma confido moltissimo nelle capacità delle persone che abbiamo scelto che, insieme alle qualità e competenze dei consiglieri di maggioranza, faranno ripartire davvero il Lazio».